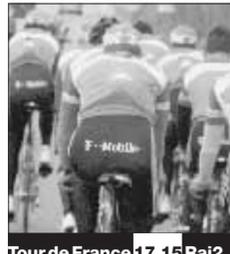


Milioni

«La prossima settimana» conta di avere 10-12 milioni di euro il presidente del Perugia, Alessandro Gaucci, per iscrivere la squadra al campionato di B. Alessandro Gaucci ha parlato di «motivi tecnici e di tempistica» alla base del mancato rispetto dei termini di iscrizione



Tennis 15,00 SkySport3



Tour de France 17,15 Rai2

INTV

- **08,30 Eurosport**
Pallavolo, Brasile-Germania
- **09,00 SkySport2**
Rugby, Test match New Zealand-British-Irish Lions
- **11,00 Eurosport**
Pallavolo, Mondiali Cina-Polonia
- **13,00 Rai2**
Formula uno, Gran premio di Francia: qualifiche
- **15,00 SkySport3**
Wimbledon, finale donne

- **17,00 SkySport1**
Mondiali U20, finale 3° posto: Brasile-Marocco
- **17,15 Rai2**
Tour de France, crono
- **17,30 RaiSportSat**
Pugilato
- **18,15 SkySport2**
Basket, Nba Action
- **18,30 RaiSportSat**
Calcio a 5, camp.it: finale
- **20,00 SkySport1**
Mondiali U20, finale: Argentina-Nigeria

Fine di un'era, Vieri se ne va con le tasche piene

L'attaccante lascia l'Inter per 9 milioni di euro. Andrà in Inghilterra, forse al Tottenham



Foto di Marco Vasini/Ap

di Giuseppe Caruso / Milano

ADDIO È finita. Dopo sei anni si chiude la storia tra Christian Vieri e l'Inter. La formula utilizzata, quella della rescissione del contratto, spiega meglio di tante parole come il rapporto fosse ormai logoro e non più recuperabile. Le poche righe di ringraziamenti formali

da parte della società, che parla di "separazione consensuale" ed il silenzio di Vieri fanno il resto. Al centravanti vanno nove milioni di euro, dei dodici che la società del presidente Moratti gli doveva per la prossima stagione. Sei di arretrati non pagati e tre come buona uscita, nella vita c'è di peggio. Decisivo, per arrivare a questa svolta, è stato il parere di Roberto Mancini. Il tecnico interista l'estate scorsa aveva deciso di puntare

sul bomber di Prato, convinto che con Adriano avrebbero formato una coppia in grado di portare lo scudetto sulla sponda nerazzurra del Naviglio. L'inizio stentato in campionato e la cattiva condizione di forma di Vieri hanno fatto naufragare subito il progetto e Bobogol è stato lentamente accantonato, sovrastato da Adriano, Martins e anche da Cruz, che gli è stato preferito nel finale di stagione. Troppo per un attaccante che con la maglia interista ha messo a segno più di cento gol, pur non avendo vinto niente, tranne quella Coppa Italia sollevata dai suoi compagni il 15 giugno. Lui quel giorno era già a Formentera, dopo aver declinato l'invito di Mancini a rimanere a Milano per fare gruppo, vi-

sto che un infortunio rimediato nella partita contro la Norvegia gli impediva di scendere in campo. Ma Vieri non voleva perdere nemmeno un giorno di vacanza. All'Inter hanno pensato che fosse arrivato il momento di farla finita. Certo nella sua storia nerazzurra Vieri ne ha combinate di peggio e per più di una volta era stato sul punto di andar via. La prima appena un anno dopo il suo arrivo. A Moratti non piacevano alcuni suoi atteggiamenti e dopo averlo pagato novanta miliardi (70 cash più Siemeone) alla Lazio, aveva deciso di restituire alla società capitolina in cambio di Salas e Baroni nel l'estate del '2000. L'operazione venne stoppata da Lippi, che poi venne esonerato a settembre dello stesso anno. L'estate successiva si era punto e a capo, questa volta con Vieri che rilasciava un'intervista per dire che «l'Inter è proprio un bell'inferno» e la Juve a corteggiarlo. In città intanto si sprecavano le voci sulla vita notturna (e non) di Christian, sulla sua passione per veline e letterine e su tanto altro ancora. Questa volta fu Moratti ad opporsi alla

Curriculum

NATO A BOLOGNA il 12 luglio del 1973. Christian Vieri è figlio d'arte, suo padre Roberto ha giocato in serie A. Trascorsa l'infanzia in Australia, dove si era trasferita la famiglia, Christian torna in Italia a 15 anni a Prato. Cresciuto nelle giovanili del Toro, esordisce in serie A nel 1991. Gioca, tra le altre, in Juventus, Atletico Madrid, Lazio e Inter. Vince il titolo di capocannoniere in Italia e Spagna.

cessione, chiedendo in cambio Trezeguet e 60 miliardi delle vecchie lire, un proposta irricevibile per la Juventus. In molti hanno ancora in mente le facce adirate di Moggi e Girardo all'uscita dall'incanto decisivo con il proprietario interista: erano convinti di aver già chiuso l'affare. Poi fu il tempo di Cuper e di scontri tra l'argentino e Bobo, ma fu anche il periodo migliore di Vieri all'Inter, anche se macchiato da

quello scudetto perso il 5 maggio del 2002 e dalla semifinale di Champions contro il Milan l'anno successivo, con la finale mancata per un doppio pareggio. Vieri quelle partite non le giocò, era infortunato. Una costante della sua avventura nerazzurra, tanto da fargli meritare l'etichetta di giocatore "rotto", per un certo periodo. E poi i fischi del pubblico e la contestazione, le riappacificazioni, i gol fatti e quelli incredibilmente sbagliati. Insomma una storia intensa, anche se sfortunata. Perché Vieri era uno di quei giocatori che andavano gestiti e l'Inter degli anni scorsi non era assolutamente in grado di farlo. In caso contrario le vittorie non sarebbero mancate. Adesso Vieri è in cerca di una squadra. Molti dicono che andrà in Inghilterra, al Tottenham, per giocare con continuità e preparare al meglio il mondiale. Altri invece sono sicuri che alla fine si accesserà al Milan o alla Juventus. Di sicuro, nonostante il suo addio all'Inter sia stato forse anche tardivo, i tifosi nerazzurri lo ricorderanno come uno dei più forti attaccanti che ha vestito la maglia della Beneamata.

Caos calcio, ora c'è il caso «soldi agli arbitri»

Si parla di regali a un direttore di gara ancora in attività. Bilanci, perquisita la sede del Torino

di Luca De Carolis / Roma

UN ARBITRO ancora in attività. È lui il personaggio chiave dell'inchiesta dalla procura di Roma per il reato ipotizzato di frode sportiva e basata su intercettazioni telefoniche effettuate dalla Guardia di Finanza di Livorno. Che, indagando su un caso di corruzione nella amministrazione pubblica, si è imbattuta in una telefonata tra un uomo e un direttore di gara, nel corso della quale l'arbitro parla di somme di denaro e di regali da corrispondere ad altri direttori di gara come compenso per particolari "favori" in alcune partite. La giacchetta nera farebbe anche il nome di un presidente di serie A, che sarebbe comunque estraneo alla vicen-

da. I fatti riferiti sono tutti accaduti nel 2002. Ora starà al pm della procura di Roma Luca Palamara (a cui la procura livornese ha trasmesso gli atti per competenza) valutare la veridicità del colloquio. E capire se per il calcio italiano si prepara un nuovo terremoto. Per adesso nel fascicolo aperto da Palamara c'è solo la trascrizione della telefonata e nessun indagato. Solo persone "informate dei fatti", che nei prossimi giorni verranno ascoltate dal pm, che sta indagando. Il primo a essere sentito sarà l'interlocutore dell'arbitro, di cui si cercherà di chiarire il ruolo nella vicenda. Intanto l'Ufficio indagini della Figg si è già mosso. Il capo degli 007 federali, il generale Italo Pappa, ha già incontrato i pm Torri e Palamara, con cui è in costante contatto. Appena (e se) emergeranno nuovi elementi, Pappa aprirà un fascicolo per il reato ipotizzato di "illecito sportivo". La notizia dell'inchiesta è stata comunemente accolta male in Federazione. Che è già alle prese con le inchieste sul Genoa e sui calcioscommesse e con le mancate iscrizioni ai campionati. Tra l'altro ieri notte la Finanza ha perquisito la sede del Torino calcio. Si indagherà sui bilanci, secondo le prime informazioni. Oltre a tutto questo, adesso potrebbe trovarsi a fare i conti con un'altra, pesantissima grana, arrivata oltretutto in un momento delicato anche dal punto di vista "politico". L'Italia è infatti candidata ad ospitare gli Europei del 2012, un obiettivo a cui il presidente della Figg Carraro tiene moltissimo, ma che non sarà facile da raggiungere: sia perché la federazione non ha un grande peso a livello internazionale, sia perché l'immagine del calcio italiano è ai

minimi storici. Un ennesimo caso, per di più grave come quello della corruzione di alcuni arbitri, potrebbe davvero tagliare le gambe alla candidatura italiana. Così in via Allegrì sperano che l'inchiesta si sgonfi il prima possibile. Anche perché il tema arbitrale è quanto mai delicato. A Collina, che doveva diventare il nuovo designatore, è stata concessa una proroga di un anno. Secondo molti, perché i grandi club (Juventus e Milan) non volevano un capo troppo indipendente come l'arbitro di Viareggio. Al suo posto potrebbero così essere riconfermati Pairetto e Bergamo. Ma un'eventuale bufera giudiziaria li indebolirebbe moltissimo. Intanto in procura le bocche sono cucite: ai pm è stato chiesto il massimo riserbo. Perché maneggiano materiale delicato, che potrebbe mandare in frantumi un pallone di vetro.

**PIPPO RUSSO
FIGURINA**

Quel geometra che da un anno arriva sempre secondo

Mamma, sono arrivati due. Fosse stato un ciclista dell'epoca eroica, il mero braccio destro di PresDel-Cons per le questioni (e le figure di merda) calcistiche, geom. Adriano Galliani, avrebbe detto così davanti alla telecamera. Che stagione indimenticabile, per lui, quella 2004-05! Secondo col Milan in campionato, perdendo lo scontro diretto in casa contro una Juventus che pareva destinata al sacrificio; secondo ancora col Milan in Champions League, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di tre gol contro un Liverpool cinque volte inferiore e massacrato dai crampi nel finale; secondo persino nel

basket con l'Armani Jeans, la squadra intorno alla quale si è rianimato un ambiente "anni Ottanta" che ha rinverdito i fasti della "Milano da ruttare", e che è stata condannata nella gara decisiva contro la Fortitudo Bologna dal l'utilizzo dell'istant replay. Che straordinario contrappasso, per un uomo di televisione. E chissà che un giorno, quando il mondo del calcio italiano finalmente riuscirà a fare a meno del suo ineguagliabile talento dirigenziale, il geom. non pensi di scrivere un libro di memorie. Titolo: "Secondo me". In fondo, è persino simpatico il geom. Incassa, abbozza, ci riprova, reincassa, e mai che pensi sia giunto il momento di farsi da parte. L'ultimo supplizio che

gli hanno dato in sorte è quello di premiare, in qualità di presidente della Lega, le squadre vincitrici di trofei, nei loro stadi. Premiazione della Juventus per la vittoria dello scudetto, premiazione dell'Inter per la vittoria della Coppa Italia. E giù fischi, tutti per lui. Che esibisce il solito sorriso, quello capace di dimostrare all'universo mondo come il geom., quanto a Qi, se la possa tranquillamente battere con Flavia Vento. Del resto, lo testimoniano le ultime manovre di mercato. Col geom. che pretendeva di vendere Khaladze al Chelsea a un prezzo da Roberto Carlos, e quelli intanto gli stanno portando via Crespo dopo che il Milan ha fatto il favore di

triplicarne il valore. E poi dicono che non è un genio, il geom. La sua stagione da secondo ha raggiunto le vette del sublime dal momento in cui il suo principale ha deciso di rinunciare alla carica di presidente del Milan, lasciata vacante come si trattasse di una maglia ritirata per sempre. E il geom. Galliani è rimasto lì da vicepresidente, a fare il secondo di nessuno, da vero eroe del calcio postmoderno. Non privatecene mai. surrealityshow@yahoo.it



ROMA NEI GUAI

Caso Mexes, Sensi ricorre al Tas Scambio d'accuse giallorossi-Baldini

Caso Mexes, pronto il ricorso della Roma. Lunedì il club giallorosso depositerà al Tas (Tribunale sportivo arbitrale) di Losanna il "ricorso d'urgenza" contro la sentenza della Fifa che le proibisce di tesserare nuovi calciatori nelle prossime due sessioni di mercato (quella attuale e quella del prossimo gennaio). La Roma chiederà innanzitutto che la sentenza venga sospesa, per poter riprendere la campagna acquisti e perfezionare così il tesseramento di Nonda, Kuffour e Taddei. La risposta del Tas però arriverà non prima di 15-20 giorni: nel frattempo il club giallorosso non potrà comprare sul mercato. Intanto la Roma sta va-

lutando se chiedere un risarcimento di danni all'ex ds Baldini, che trattò Mexes. Ieri Baldini ha però detto che «la società era regolarmente informata dell'operazione ed era al corrente di tutto. Se la Roma mi chiamerà nelle sedi opportune per chiedermene conto lo farò, ma non credo che la società lo farà, semplicemente perché sarebbe troppo alto il rischio di sputare controvento. E comunque - ha concluso polemicamente Baldini - dalla scorsa estate hanno cercato di togliermi credibilità, ma questa operazione evidentemente non è ancora del tutto riuscita».